

LA PAROLA OGNI GIORNO

28/09/2020

Don Dario

Buon lunedì 28 settembre. Ci prende per mano il Vangelo di Luca, capitolo 20 versetti 9-19. Il titolo che voglio dare è semplicissimo: *forse*.

VANGELO LUCA 20,9-19

In quel tempo il Signore Gesù prese a dire al popolo questa parabola: "Un uomo piantò una vigna, la diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano per molto tempo. Al momento opportuno, mandò un servo dai contadini perché gli dessero la sua parte del raccolto della vigna. Ma i contadini lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote. Mandò un altro servo, ma essi bastonarono anche questo, lo insultarono e lo mandarono via a mani vuote. Ne mandò ancora un terzo, ma anche questo lo ferirono e lo cacciarono via. Disse allora il padrone della vigna: "Che cosa devo fare? Manderò mio figlio, l'amato, forse avranno rispetto per lui!". Ma i contadini, appena lo videro, fecero tra loro questo ragionamento: "Costui è l'erede. Uccidiamolo e così l'eredità sarà nostra!". Lo cacciarono fuori della vigna e lo uccisero. Che cosa farà dunque a costoro il padrone della vigna? Verrà, farà morire quei contadini e darà la vigna ad altri". Udito questo, dissero: "Non sia mai!". Allora egli fissò lo sguardo su di loro e disse: "Che cosa significa dunque questa parola della Scrittura: La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo? Chiunque cadrà su quella pietra si sfracellerà e colui sul quale essa cadrà verrà stritolato". In quel momento gli scribi e i capi dei sacerdoti cercarono di mettergli le mani addosso, ma ebbero paura del popolo. Avevano capito infatti che quella parabola l'aveva detta per loro.

Avevano capito infatti che quella parabola l'aveva detta per loro.

La parabola è una delle dimensioni più belle del Vangelo, almeno per me, ma penso anche per voi. Gesù che parla in parabole.

Ed è importante capire che le parabole sono rivolte a noi, ma, ancora di più, che il cuore delle parabole è sempre lui, il Signore, il Signore nelle sue relazioni fondamentali, anche tutte le parabole che annunciano la venuta del Regno in qualche modo parlano di lui, quando si parla della vicinanza del Regno: il Regno di Dio è in mezzo a voi, è lui che è in mezzo a noi.

Ma in questo caso è ancora più toccante la parabola, e vi dicevo il titolo è *forse*, perché ci viene riportato il pensiero, o meglio il sentimento, del Padre che di fronte al chiarissimo fallimento, e non certo per colpa sua, di tutti i profeti, i maestri, i sapienti, inviati al popolo di Israele, ma inviati quotidianamente a noi, siamo l'unico popolo molto testone, di fronte a un continuo rifiuto, il Padre ha l'intuizione di mandare il Figlio.

Ma che cosa dice il Vangelo? *Manderò mio figlio, l'amato.*

E già qui sento una grande commozione, questa è una parabola che apre lo sguardo sull'amore tra il Padre e il Figlio.

Ma ancor di più, ed ecco il titolo, non sta scritto: *manderò mio figlio, avranno un rispetto per lui.* Ma sta scritto: *manderò mio figlio, l'amato, forse avranno rispetto*

per lui. Forse. Il Padre ha già messo in conto che probabilmente non ci sarà nessun rispetto, anzi forse. Mi intenerisce questo forse.

Vediamo tutta la debolezza di Dio, tutta la debolezza del Padre, che non è una debolezza in contraddizione con la sua onnipotenza, ma è proprio in profonda continuità.

L'onnipotente è così onnipotente che per amore può consegnare il Figlio alla libertà degli uomini, che essendo una libertà vera non è già predeterminata e quindi *forse*, anche se, da saggio come è Dio, ha già intuito in qualche modo come andrà a finire.

Che cosa devo fare? È Dio che parla con se stesso. *Manderò mio figlio, l'amato, forse avranno rispetto per lui.*

Aiutiamoci insieme ad avere rispetto per il Figlio, per Gesù.